

Primo Piano  
vogue.it/news

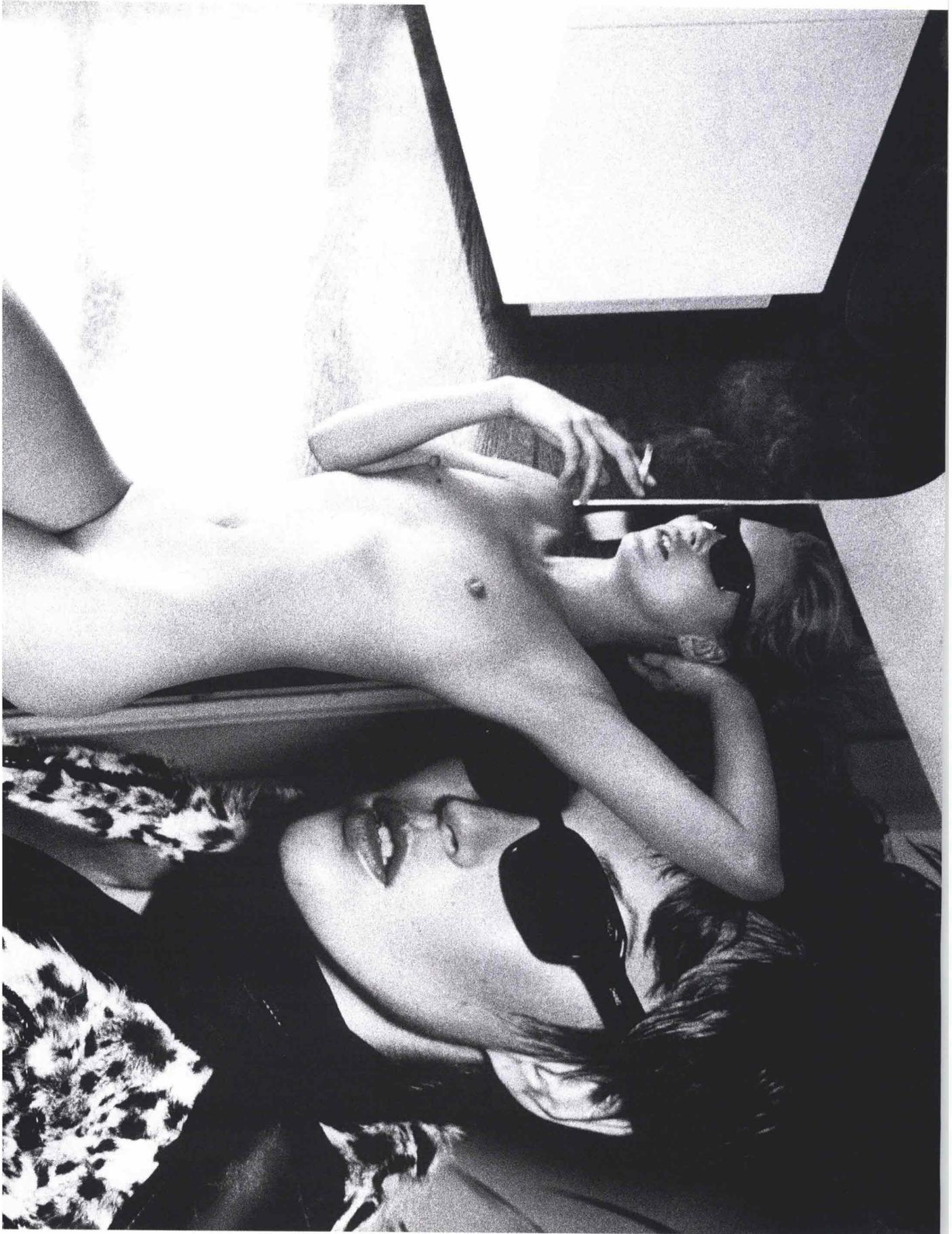
36

## Senza Pudore

by  
Beatrice  
Zamponi

Mario Testino è cresciuto a Lima, «con un'educazione cattolica e conservatrice». Poi, dopo un viaggio in Brasile, ha scoperto «che il nudo è vita». Alla vigilia di una mostra a lui dedicata, il maestro racconta a "Vogue Italia" come, perdendo le inibizioni, ha trovato il suo stile



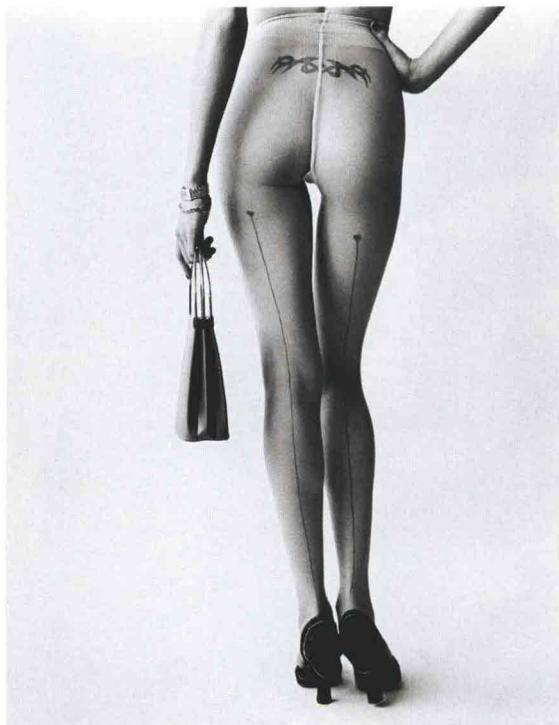


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 096879

Primo Piano  
vogue.it/news

38



«A Lima avevo ricevuto un'educazione cattolica e conservatrice, mi avevano insegnato a nascondere il corpo. È stato solo viaggiando da adolescente in Brasile che ne ho scoperto la potenza. Mi ha ammaliato la disinibizione di quel popolo e ho iniziato a desiderarla per me. Ho capito che nel nudo avrei trovato il contatto con la vita e che questo sarebbe diventato il leitmotiv di tutto il mio lavoro. La mia identità di fotografo si è definita proprio attraverso la perdita del pudore».

Per Mario Testino l'erotismo è la forza propulsiva attraverso cui tutto si genera. Nei suoi scatti i corpi vibrano, godono, esplodono. La sua nuova mostra "Mario Testino. Undressed" narra proprio la genesi della sua ricerca sul nudo svelando, a sorpresa, un Testino meno glamour e più intimo, quasi fosse lui, ora, a spogliarsi.

«La selezione rappresenta una fase della mia vita, negli anni 90, in cui cercavo di definire il mio stile, chi ero, che cosa mi

«La donna che ho più amato fotografare nuda? Kate Moss: non ha mai avuto preconcetti. Con lei non ci sono stati limiti»

piaceva. Sono principalmente scatti di pura sperimentazione; nascono da contesti assolutamente informali, anche momenti privati del mio stesso vissuto».

***In questi lavori il corpo è spesso sezionato, tagliato. Attraverso lo snapshot, è come se lei ci entrasse dentro.***

Avevo cominciato la ricerca sul nudo in studio. Ma quello spazio statico mi limitava e ho scelto camere d'albergo e luoghi meno astratti. La prospettiva che assumevo non era più quella del fotografo che guarda da fuori, ma dell'amico intimo o del partner del soggetto: il risultato era frutto di un incidente invece che un canonico ritratto. Con i tagli scomposti e irregolari delle inquadrature, portavo lo spettatore nell'intimità della situazione: questo coinvolgimento è stata la chiave di tutta la mia fotografia.

***I protagonisti sono in molti casi sconosciuti e raccontano un suo particolare modo di lavorare, fatto spesso di incontri casuali.***

Ricordo un ragazzo che avevo trovato alle sei del mattino in una discoteca a Parigi, l'indomani lo fotografai nudo, poi lo scelsi per la campagna underwear di Gucci. Cercavo le persone di notte o per strada, era difficile definire che cosa mi piaceva, ma sapevo che non era ciò che le agenzie di modelli o i casting mi proponevano. Volevo un diverso tipo di essere umano, sexy nella sua realtà; con questa ricerca informale ed emotiva ho cominciato a costruirlo io stesso.



*Lei ha riportato l'attenzione su un corpo sano, su un canone potremmo dire classico. Anche quando, negli anni 90, si cercava una bellezza più sofferta e segnata, la sua ricerca presentava una donna forte, anche maschile, sempre positiva.*

Cerco la vita, l'energia. Non amo la contemplazione ma la partecipazione, non sono solo un voyeur, mi piace sentire che sono presente.

*Come si è definita la sua estetica rispetto al corpo?*

Sono cresciuto guardando attori come Henry Fonda o Steve McQueen, sportivi, non palestrati. Anche le donne negli anni 60 e 70 erano belle, ma meno dure nel corpo rispetto a oggi. Ho sempre cercato una verità.

*Quale donna ha più amato fotografare nuda?*

Kate Moss: anche nel nudo non ha mai avuto preconcetti su ciò che doveva o non doveva fare. Tutti abbiamo avuto delle muse; con lei non ci sono mai stati limiti.

*Cosa l'aveva colpita del suo corpo?*

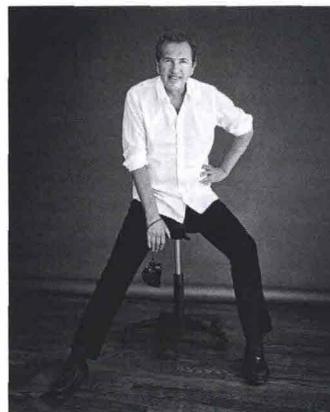
In un certo modo era il frutto della sua stessa vita. Lei non è perfetta, ma sa come muoversi perché tutto sia perfetto.

*I suoi nudi maschili, anche quando si tratta di corpi statuari, hanno sempre una certa ingenuità, una fragilità nello sguardo.*

Diffido dell'uomo che teme la sua parte femminile e viceversa. Ai miei occhi la bellezza nasce sempre da una giusta penetrazione tra i sessi.

*Con la "Towel Series", ha cercato di raccontare il nudo anche nel censurato mondo di Instagram.*

È stata Kate a ispirarmi; era uscita dalla doccia con la testa avvolta in un asciugamano, era magnifica, una regina. Mi piaceva la semplicità di quel banale panno, così ho cominciato a chiedere ai modelli di fotografarli coperti solo da quello. Era un modo per portare uno sguardo candido in un mondo privato. Sono un trasgressore, ma del nudo in fondo mi ha sempre interessato la purezza. ■



Courtesy Adam Whitehead

Dall'alto. Scatto per "Vogue Italia", Parigi 2000. Un ritratto di Mario Testino. Pagina accanto. Dall'alto. Marina Dias, "The Face", Parigi 2000. Foto per "Vogue Paris", Parigi 2001. In apertura. Kate Moss, "Vogue Italia", ottobre 2006. Le foto in questa doppia pagina sono esposte a Berlino al Museum für Fotografie, nella mostra "Mario Testino. Undressed" (13/6-19/11), organizzata dalla Helmut Newton Foundation. L'omonimo volume edito da Taschen raccoglie la serie di scatti (con inediti realizzati in studio) che rende omaggio all'influsso di Helmut Newton sul lavoro di Testino, con contributi del curatore Matthias Harder, del neuroscienziato Manfred Spitzer e di Carine Roitfeld.